



insieme È MEGLIO

Quel che conta è l'ispirazione ulivista: lavorare per l'unità del centrosinistra. Sono sicuro che questa iniziativa possa dare un utile contributo.

Così l'ex Presidente del Consiglio e fondatore dell'Ulivo, Romano Prodi.

Con un'iniziativa pubblica a Roma i promotori della Lista **insieme** hanno illustrato i tratti fondamentali del programma in vista delle elezioni politiche del 4 marzo prossimo: l'inserimento in Costituzione della sostenibilità sociale, ambientale, economica e del lavoro. Un riformismo civico, socialista e ambientalista. Sul palco Riccardo Nencini, Angelo Bonelli (Verdi), Giulio Santagata (Area Civica - Prodi).

"**insieme** si rivolge a chi ha a cuore la stessa voglia di fare squadra perché c'è bisogno di una forza tranquilla, responsabile, ma soprattutto c'è bisogno di servire l'Italia. Questa nuova esperienza si colloca nell'ambito del centro sinistra, che fa

riferimento e che vuole ricordare gli anni dei governi Prodi che seppero evitare la marginalizzazione del nostro Paese. È lo spirito ulivista quello che accomuna gli attori della Lista **insieme**, un incontro tra buone storie e culture diverse che contribuirà a rendere la sinistra riformista più unita e più competitiva.

Abbiamo condiviso il percorso di questa legislatura, iniziato con Renzi e concluso con Gentiloni, che deve essere ripreso, ma ci sono criticità che chiedono di essere affrontate al più presto. Facendo un bilancio dell'operato del governo uscente, i punti qualificanti sono senz'altro le leggi sui diritti civili e biotestamento, ma non si è fatto abbastanza sui diritti sociali ed economici. I provvedimenti legati al mondo del lavoro hanno dato risultati in tema di occupazione, il problema però è la precarietà. La meta da raggiungere è quella della stabilità del lavoro.

L'obiettivo della Lista è offrire al Pd una alternativa credibile di governo. Quando parlo di alternativa intendo dire: c'è uno scontro a sinistra, un duello feroce che rischia di fare del male alla sinistra riformista. Vogliamo costruire un pezzo di futuro dove non vi siano monocolori, ma un progetto di governo ancora più laico nel quale la parola sinistra abbia pieno diritto di cittadinanza. La nostra è una proposta politica nazionale che vuole diventare un riferimento permanente, per questo la proporremo anche alle elezioni regionali.

Il programma della Lista **insieme** entra a piè pari sui temi della giustizia sociale e dell'occupazione. Serve arginare le fratture sociali sempre più evidenti. Urgono misure stabili che riguardano il mercato del lavoro, con sostegno alle imprese che esportano e investono in ricerca e innovazione. Per adeguare le pensioni più basse un prelievo su quelle più alte, con carattere triennale, dunque seguendo le indicazioni di transitorietà, ragionevolezza e uniformità dei prelievi prescritte dalla Corte Costituzionale. Una delle priorità del programma è l'emergenza abitativa per la quale chiediamo un piano massiccio di investimenti pubblici. I dati dicono che servono 1.700,00 alloggi, noi ne proponiamo 500mila per dieci anni, la casa è un bene sociale che vogliamo difendere.

E' necessario la messa in sicurezza del territorio nazionale che contribuirà nel contempo a creare occupazione. Il piano dovrà incentrarsi su un grande intervento dal punto di vista idrogeologico e antisismico per gli edifici pubblici e le abitazioni civili.

Chiediamo di inserire in Costituzione il principio di sostenibilità dello sviluppo, come già fatto da Francia e Svizzera e aderire al **Manifesto per lo Sviluppo Sostenibile dell'Italia** per affrontare, oltre alla crisi economica e sociale, anche quella ecologica, riqualificando lo sviluppo nella direzione di una green economy. Dunque, politiche economiche, sociali ed ambientali secondo l'**Agenda Globale** approvata dalle **Nazioni Unite** per lo **Sviluppo Sostenibile**, da raggiungere entro il 2030.

Dobbiamo essere all'altezza della sfida epocale, per il futuro e per il mondo che lasceremo alle prossime generazioni e per questo serve una coalizione larga, aperta e inclusiva. C'è la consapevolezza che senza Pd non ci sarebbe centrosinistra, ma il centrosinistra è più largo del Partito Democratico. Il centrosinistra deve agire con determinazione e compattezza per proporre agli italiani un progetto di riduzione delle disuguaglianze e per costruire un'Europa capace di far crescere democrazia e coesione. Non si può considerare soddisfacente lo stato attuale dell'Unione che necessita di una svolta profonda, pena l'affermazione di movimenti sovranisti ed antieuropei. Serve un'Europa politica e non solo vincolistica. Un' Europa unita che abbia un governo europeo, un Parlamento che lo elegga, una banca europea, un'unica politica economica, della difesa ed estera. Il mondo vive una stagione di cambiamenti che vanno affrontati con un comune sentire, e questo è mancato. L'Italia ha le carte per affrontarli, ma deve essere una missione condivisa dalla società di mezzo". (Riccardo Nencini)

I CANDIDATI SOCIALISTI DELLA LISTA **insieme**

SENATO

Monica RICCI, Santarcangelo, 43 anni, Direzione Nazionale Psi

Gennaro MANCINO, Imola, 71 anni, responsabile segreteria Psi

CAMERA

Francesco BRAGAGNI, 30 anni, segretario Psi Rimini, Direzione Nazionale Psi

LA LISTA **insieme** PER UN MAGGIOR SOSTEGNO ALLA SCUOLA PUBBLICA

La scuola pubblica è lo strumento più efficace che lo Stato ha a disposizione per permettere ad ogni cittadino di poter esprimere al meglio le proprie aspirazioni. Da sempre il Partito Socialista sostiene e difende l'istruzione pubblica. Gli articoli 3-33-34 della Costituzione favoriscono l'opera di promozione culturale, tramite il libero accesso all'istruzione scolastica. L'art. 34 recita: *il diritto allo studio deve essere assicurato anche a coloro che sono privi di mezzi, purché capaci e meritevoli mediante borse di studio...* E l'art.3: *rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona alla effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

La scuola pubblica sta vivendo uno dei momenti peggiori dalla nascita della nostra Repubblica, non riesce più a svolgere il compito assegnatole di "ascensore sociale". Troppi sono gli abbandoni anche nella scuola dell'obbligo, soprattutto al sud, molte le carenze (vedi il Punto dic. 2017).

Devono essere rivisti i percorsi di alternanza scuola-lavoro, rendendoli efficaci occasioni di approccio dei giovani al mondo del lavoro. Va migliorata la cooperazione tra aziende, sindacati e governo nella definizione dei programmi scolastici. Dobbiamo affrettarci a dare una prospettiva di sviluppo, di crescita e di nuove opportunità ai giovani e alle generazioni future. È un loro diritto.

insieme dobbiamo ascoltare il mondo della scuola e impegnare la prossima legislatura a rendere di nuovo efficace la scuola pubblica.

I GIOVANI DELL' UNIONE EUROPEA SONO A RISCHIO POVERTÀ

Il Fondo monetario internazionale della UE ha curato un lungo lavoro sulla disuguaglianza tra generazioni nell'Unione Europea. L'analisi non lascia spazio a dubbi. Oggi i giovani sono il gruppo anagrafico a maggior rischio di povertà in Europa. Nei Paesi del sud dell'Europa la situazione è ancora più drammatica, ad essere minacciato è addirittura un ragazzo su quattro. E, se prima della crisi, i tassi di povertà di giovani dai 18-24 anni e anziani oltre i 65 erano ampiamente simili, oggi i primi sono diventati il gruppo anagrafico a maggior rischio, tanto in termini relativi che assoluti. A pesare sui destini dei ragazzi europei sono stati gli sviluppi del mercato del lavoro, ma anche i modelli scelti per riformare i sistemi di protezione sociale e consolidare i conti pubblici. La crisi ha esacerbato la già alta disoccupazione giovanile e la tendenza verso la precarizzazione del lavoro. E, mentre assistiamo ad una ripresa economica, anche se lieve, i governi devono fare di più per assicurare ai più giovani opportunità occupazionali e facilitare l'integrazione nel mercato del lavoro. Per raggiungere l'obiettivo è necessario rivedere i programmi scolastici per migliorare e adeguare le competenze, i fondi per l'educazione e l'aggiornamento professionale devono essere esclusi dal risanamento dei conti pubblici. I tecnici del Fmi affermano: "Per far fronte ai vincoli di bilancio, le riforme previdenziali adottate durante la crisi finanziaria hanno protetto chi è già in pensione e spostato la maggior parte del peso dell'aggiustamento sulle future generazioni di pensionati. Anche il sistema fiscale va rivisto. Una attenta riforma dovrebbe riequilibrare il peso delle tasse tra le diverse generazioni e aumentare l'effetto redistributivo della tassazione, tramite un incremento della progressività delle tasse sul reddito e dando maggior ruolo redistributivo all'imposizione sui redditi di capitali e la ricchezza". Il rapporto è un invito a correggere le scelte di politica economica adottate negli ultimi anni.

i diritti

L'ARCIVESCO: NON APPLICATE IL BIOTESTAMENTO

L'ospedale religioso del Cottolengo ha fatto scuola. Dopo che l'Istituto torinese, con sedi in tutta Italia, ha annunciato di essere pronto a non applicare le norme sul biotestamento, in caso di conflitto fra legge e Vangelo, un'altra clinica cattolica, il Miuli di Acquaviva, in provincia di Bari, si è messa di traverso. Ad annunciarlo è il governatore del nosocomio, arcivescovo Ricciuti, presidente dell'associazione Pax Christi: "Non daremo seguito a disposizioni contrarie alla fede. Inviteremo i familiari del malato a trasferirlo altrove", che ha poi lanciato un appello ai medici credenti: "Attenetevi alla visione cristiana che rispetta la vita dal concepimento alla morte naturale". Nel frattempo la Cei ha fatto un appello agli ospedali cattolici perché disattendano la legge, laddove apre a potenziali conflitti con i principi cristiani. Non si applichi dunque la legge nella parte in cui consente la sospensione dell'alimentazione e idratazione artificiale, in ottemperanza ad un biotestamento.

Ma la legge approvata non menziona l'obiezione secondo coscienza, non la consente. Consente al medico *la possibilità di disattendere, ma solo in accordo col fiduciario, disposizioni palesemente incongrue*. In ballo c'è la libertà del paziente, non del medico! Quello che è tanto disumano, quanto illegale è la "obiezione" dell'ospedale con la crudele pretesa di trasferire il morente altrove. Se la struttura privata non vuole applicare ciò che la legge prevede, non può essere accreditata. Non è però quello che pensa il Ministro della Sanità che ha rassicurato la Cei rilasciando la seguente dichiarazione: "Sarà possibile, per gli operatori sanitari, applicare l'obiezione di coscienza sulle 'Disposizioni anticipate di trattamento', appena approvate dal Parlamento. Garantirò l'obiezione di coscienza. È mia intenzione, immediatamente dopo la pubblicazione della legge, incontrare i rappresentanti delle strutture sanitarie private cattoliche, per condividere con loro opportune modalità applicative della legge". Un decreto attuativo, dunque, che potrebbe dispensare le strutture ospedaliere cattoliche dall'applicazione della legge sul biotestamento!

Più che una battaglia su un tema etico, sul piatto ci sono le convenzioni tra Stato e ospedali cattolici. Questione esplosa dopo che la relatrice della legge aveva spiegato che, nel caso fossero sorti conflitti sul tema dell'obiezione di coscienza, la soluzione più ovvia sarebbe stata quella di togliere le convenzioni alle strutture ospedaliere di ispirazione cattolica.

Una soluzione estrema che potrebbe mettere in discussione quindi l'accreditamento.

I socialisti affermano che un Ministro della Repubblica italiana deve garantire l'applicazione della legge dello Stato di cui è lei stessa Ministro. Il biotestamento non prevede l'obiezione di coscienza, i medici che sceglieranno di andare in questa direzione sono perseguibili per aver violato la legge.

IL SENATO HA SEPOLTO LO IUS SOLI

La legge impropriamente chiamata dello ius soli, che in realtà ha un meccanismo completamente diverso rispetto allo ius soli propriamente detto, è arrivata ad uno stop definitivo in questa legislatura che non ha avuto il coraggio di approvare una legge di civiltà. Si va alle elezioni il 4 marzo e il tempo per l'approvazione è scaduto.

La legge della discordia è finita bruciata dalla mancanza del numero legale al Senato nell'ultima seduta prima della pausa natalizia. All'appello mancavano, oltre all'intero Movimento CinqueStelle, alle destre e ai centristi, anche un terzo del gruppo Pd. Sono tutti responsabili del fatto che migliaia di nuovi italiani resteranno ancora senza cittadinanza. Così il portavoce dell'Unicef Italia: "Chiediamo scusa agli 800mila compagni di classe dei nostri figli, adulti di domani, che vedono negati ancora una volta i loro diritti. Provo vergogna nel vedere come una riforma moderata nei contenuti, e così necessaria nella sostanza, non trovi spazio al pari di tante altre. Ciò che fa più male non è solo la mancata tenuta dell'intesa o la feroce e assurda opposizione di alcune forze politiche, bensì le ostinate dichiarazioni di alcuni esponenti politici di primo piano che fino all'ultimo, in pubblico e in privato, insistevano nell'affermare che la legge sarebbe stata approvata, mentendo sapendo di mentire. È un atteggiamento davvero inaccettabile quando si tratta di bambini e ragazzi. L'Italia ha violato l'art.2 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in materia di non discriminazione, malgrado le continue raccomandazioni dei Comitati Onu". E il Presidente dell'Associazione Libera, don Ciotti: "Quella che si è verificata sulla ius soli è una inqualificabile diserzione dalla responsabilità".

"E' stato un brutto epilogo per questa legislatura che si è contraddistinta per l'approvazione di leggi a favore dei diritti, ma in questi casi li ha negati. È stata un'occasione persa per rendere più coesa la nostra società".

On. Pia Locatelli capogruppo PSI alla Camera.

dal territorio

INFILTRAZIONI MAFIOSE IN PROVINCIA DI RAVENNA E IN REGIONE

L'operazione Scramble della Guardia di Finanza nei giorni scorsi ha riportato nuovamente sotto i riflettori il fenomeno del radicamento della mafia in Emilia Romagna.

"Un fenomeno di cui si parla ancora troppo poco, nonostante la sua consistenza", commenta Massimo Manzoli, capogruppo in consiglio comunale di 'Ravenna in Comune' e membro de *La Banda*, il gruppo che pubblica rapporti annuali sullo stato delle infiltrazioni mafiose in regione. L'ultimo, intitolato metaforicamente *Il cane non ha abbaiato*, è stato presentato il 27 gennaio scorso a Castel Franco Emilia, nel modenese.

Buona parte del rapporto è stata dedicata a quanto sta emergendo dal maxiprocesso Aemilia, dando rilievo ai rapporti tra cosche, imprenditori, politici e professionisti che ne risultano coinvolti. Una realtà in continua evoluzione, considerato che nell'ultimo anno sono quattro o cinque i pentiti che hanno deciso di collaborare con la giustizia, fornendo fatti e connessioni, che permettono di documentare in maniera sempre più capillare l'estensione della piovra in Emilia Romagna.

Spiega Manzoli: "Sul sito www.mafiasottocasa.it che realizza ed edita il progetto, è pubblicata una cartina dell'Emilia Romagna che indica segnali di possibili infiltrazioni mafiose sul territorio, e la provincia di Ravenna non sembrerebbe una dei quelle più a rischio, ma in realtà è vero il contrario. A parte i grossi segnali dati dall'arresto della famiglia Femia nel 2013, per gli affari sporchi che conducevano nel campo del gioco d'azzardo, c'è da tener conto dell'interdittiva antimafia per rischio di infiltrazioni nel settore dell'azzardo che, a fine 2017, ha colpito la società ravennate Romagna Giochi. Ma il gioco dell'azzardo non è l'unico settore a rischio infiltrazioni nella nostra provincia. Nel ravennate sono 17 le aziende che la Procura ha esonerato dalla white list per possibili connessioni con la mafia. Per capire l'ordine di importanza del fenomeno, basta dire che in tutta la regione le aziende "sanzionate" sono 50. Senza dimenticare lo sbarco sul litorale, di oltre due tonnellate di droga del novembre scorso, poi collegato alla sparatoria di Lido di Savio, un altro chiaro segnale dell'infiltrazione della mafia. Cosa si sta facendo e cosa si potrebbe fare di più per arginare il fenomeno? Ci sono settori in cui si sta cercando di agire, come con la legge regionale che limita il gioco d'azzardo. Se ci sono meno sale gioco, la mafia, avrà meno terreno di espansione. Tanti campi restano però aperti. Ciò che potrebbe dare più frutti è innescare meccanismi virtuosi di collaborazione tra istituzioni, associazioni sindacali e imprenditoriali, sulla scorta dei protocolli sugli appalti. È necessario dare garanzie a chi nel mondo delle imprese denuncia atti di estorsione, per incentivare le denunce e portare a galla il fenomeno".

LITORALE RAVENNATE. RILANCIARE IL TURISMO E GARANTIRE LA SICUREZZA

Il 2017 è stato l'anno di una svolta positiva nell'affluenza turistica sulla nostra costa, e non solo per le condizioni meteo favorevoli. La ricchezza culturale della città di Ravenna, l'impegno degli operatori, supportata dai cittadini residenti e anche le scelte fatte negli anni dalla Regione e dal Comune, hanno permesso il risultato. Occorre però un ulteriore impegno degli operatori e della Amministrazione pubblica se si vuole fare il salto di qualità per rispondere alle nuove esigenze del turismo e sostenere la competitività con le località che hanno dimostrato in questi anni di essere più dinamiche. A conclusione della stagione turistica, a Punta Marina Terme chi ha avuto il coraggio di investire sulla propria attività ha ottenuto buoni riscontri. I campeggi ne sono un esempio, gli investimenti fatti hanno prodotto risultati importanti di presenze anche straniere. Alcune vecchie strutture alberghiere completamente rinnovate hanno ottenuto una categoria di livello superiore e un notevole aumento degli ospiti. Ora spetta all'Amministrazione comunale investire di più. Tante possono essere le aree di interesse: arredo urbano, percorsi ciclabili che colleghino le località marittime ai siti di interesse storico e culturale della città di Ravenna, parchi pubblici per promuovere attività ludiche e motorie e spazi per incontri internazionali di carattere sportivo. Si dovrebbero inoltre concertare con la Forestale forme di conservazione e di

valorizzazione del patrimonio pinetale, questo polmone di verde che divide ed integra i paesi con il mare, deve essere tutelato in tutte le sue peculiarità.

Vanno rivisti alcuni meccanismi di autorizzazione alla ristorazione negli stabilimenti balneari, che va mantenuta, ma nel rispetto delle regole, perché non vengano penalizzate le attività che operano nei paesi. Consideriamo molto importante sostenere l'impegno delle Pro Loco, veri motori per la promozione e la programmazione di attività di interesse turistico. Valorizzare lo scalo passeggeri di Porto Corsini perché non sia solo un parcheggio, ma un'occasione per il turista di apprezzare la località e l'adiacente Marina di Ravenna. Per implementare il turismo invernale, nota dolente delle località marittime ravennati, occorrerebbe ottimizzare l'uso della darsena di città e del porticciolo di Marina, estendere gli eventi già promossi per la città soprattutto nel periodo natalizio e i collegamenti con Ravenna.

Per il salto di qualità non servono però solo gli investimenti. La sicurezza dei residenti e dei turisti è elemento prioritario. Un problema forse sottovalutato che investe la stagione estiva, ma soprattutto quella invernale. Nei paesi della costa si registrano troppe connivenze con la malavita organizzata. Non deve essere abbassata la guardia. Servono controlli più stringenti sulle regolarità dei contratti di locazione, sull'effettiva presenza, nelle abitazioni, dei titolari dei contratti e sul numero degli occupanti. Più controlli anche sui titolari delle attività pubbliche. Comprensibile la ritrosia di residenti e operatori, ma serve la collaborazione di tutti. L'impegno e l'abnegazione delle forze dell'ordine purtroppo non bastano per arginare forme di malavita che si mimetizzano nella vita quotidiana.

È notizia di questi giorni la sanguinosa aggressione avvenuta nel pieno centro di Punta Marina ai danni di un uomo accoltellato e ferito in maniera seria in un locale in passato chiuso dal Questore per problemi di ordine pubblico. (Segreteria comunale del PSI)

INTITOLATA A PIETRO NENNI LA PIAZZA DI MONTALETTO DI CERVIA

Nenni era nato a Faenza nel 1891 da una famiglia povera, ben presto rimase orfano di padre e la madre sarà costretta ai lavori più umili per mantenerlo agli studi. Ha rappresentato per oltre mezzo secolo la storia e gli ideali del Socialismo e del Partito Socialista.

Trascorse le sue vacanze a Milano Marittima nel 1948, in affitto in una villa tuttora esistente, villa Fede. La sua famiglia mantenne negli anni un stretto rapporto con la località. Amato dagli umili e da tutti i lavoratori, come interprete delle loro aspirazioni di riscatto sociale, Nenni tenne a Cervia un comizio particolarmente partecipato, nonostante la calura, al quale confluirono da tutta la Romagna.

Nel dicembre scorso i socialisti di Cervia hanno presentato al Sindaco della città la richiesta di intitolazione a Pietro Nenni della piazza di Montaletto, adiacente al Parco della Rimembranza. Il regolamento prevede che le richieste vadano corredate da un minimo di 20 firmatari, un obiettivo raggiunto e abbondantemente superato. I socialisti esprimono la loro soddisfazione per il parere favorevole della Commissione toponomastica del Comune. Dopo l'approvazione della Giunta, in occasione dell'intitolazione ufficiale della Piazza, verrà allestita una ricca mostra storica sul leader Socialista, di cui daremo notizia. (Massimo Carli)

TESSERAMENTO 2018



1981. Messaggio di fine anno del Presidente Pertini agli italiani

Io credo nel popolo italiano.

È un popolo generoso, laborioso, non chiede che lavoro, una casa e di poter curare la salute dei suoi cari.

Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo.

Sandro Pertini, partigiano durante la seconda guerra mondiale e deputato della Costituente, nato a Stella, in provincia di Savona, mise più volte in gioco la sua vita in ragione degli ideali socialisti. Durante gli anni del regime fascista, subirà più volte il carcere e il confino. Fu insignito della medaglia d'oro della Resistenza. Venne eletto Presidente della Repubblica l'8 luglio

1978. In un'Italia ancora profondamente scossa dagli anni di piombo e dal delitto Moro, Pertini fu il miglior interprete del sentimento e dei bisogni degli italiani. Molto popolare, un uomo dal carattere diretto e schietto, le cui vicende personali lo avvicinarono ancor di più alla gente comune. La Presidenza Pertini fu caratterizzata da una svolta e da una nuova concezione della massima carica dello Stato. Ogni suo atto, ogni sua azione rinsaldò il legame tra i cittadini e lo Stato.

Con la tessera del 2018, già disponibile in Federazione, i socialisti con orgoglio vogliono ricordare i 40 anni dalla elezione del Presidente della Repubblica più amato dagli italiani.

Ci si può iscrivere in Federazione a Ravenna – *dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 12.45* - e nelle altre sedi territoriali del Partito, o tramite bonifico bancario alle seguenti coordinate: IT56C0627013183CC0830009223.

Tutte le info su www.partitosocialistaravenna.it

NASCE IL COMITATO **insieme** PER RAVENNA

Tra i primi firmatari: Daniele Perini, candidato **capolista** alla Camera □ Cristina Orsi, candidata alla Camera □ Livia Santini, candidata al Senato □ Massimo Corbelli, Presidente provinciale AICS □ Lorenzo Corelli, Segretario provinciale Psi □ Luigi Dadina, regista ed attore Teatro delle Albe □ Federico Facchini, studente lavoratore Russi □ Paolo Galletti, co-portavoce regionale dei Verdi □ Marco Martinelli, regista Teatro delle Albe □ Luigi Neri, Dirigente Scolastico del Liceo Torricelli-Ballardini Faenza. **PER ADERIRE insieme.per.ravenna@gmail.com**